

IMPRESSIONI

Quest'anno il 31° Congresso di Psicosintesi ci ha fatto incontrare ancora a Varese, all'interno della suggestiva Villa Cagnola, con il suo splendido parco ricco di alberi maestosi ed esotici, di essenze pregiate e con la bellezza di una vista panoramica che, da sola, ha saputo "aprire il respiro".

Dopo l'usuale presentazione introduttiva - profonda e coinvolgente - abbiamo condiviso un momento intenso, e non credo di averlo pensato solo io, con la sensazione di poter rinnovare una speranza, cantando, tutti insieme *Imagine* di John Lennon!

Abbiamo provato a visualizzare un futuro diverso, nel quale anche l'utopia - considerata da molti inutile e illusoria - possa avere un ruolo importante, propulsivo,

una spinta verso sogni e visioni in grado di darci la capacità di operare un "cambiamento di rotta" necessario. Quanta energia ci vuole per trovare un modello di rinnovamento, una strada diversa da percorrere?

Quanto tempo è necessario per cercare di capire chi siamo, qual è il punto della nostra evoluzione, quanto sono importanti per noi armonia, bellezza, libertà e che rapporto abbiamo con le nostre abitudini?

Non è facile lasciare il noto per l'ignoto, coltivare sogni che possano elevare la nostra coscienza ma che, troppo spesso, ci costringono a superare forti paure e limiti apparentemente invalicabili. Assagioli diceva: "*In alto non ci sono problemi, in basso non ci sono soluzioni ... il difficile è riuscire ad alzarsi!*"



“UNO DEI COMPITI DELLA PSICOSINTESI È QUELLO DI AIUTARE L’UOMO AD ABITARE IL MONDO”

Dobbiamo partire da noi stessi per instaurare una nuova relazione con gli altri, anche se non è facile riuscire a spogliarsi dalle complessità inutili, dai retaggi che ci bloccano e saper creare uno spazio vuoto da riempire, perché la saturazione impedisce l’introduzione del nuovo necessario; sarebbe giusto imparare a voltare lo sguardo verso un nuovo “essere” e aprirci a una crisi di autenticità che, pur destabilizzandoci parzialmente, possa regalarci nuove visioni.

Rinnovarsi vuol anche dire smettere di trasferire le proprie responsabilità ad altri o continuare con il ruolo del *conservatore passivo*, sia che si tratti di fede, di cultura, di problemi sociali e di tutto quello cui abdichiamo troppo spesso. Guardare solo attraverso gli occhi di un altro (pur considerando le sue opinioni per riflettere) ci toglie autenticità e desiderio di metterci in gioco. Se l’identità evolve nel corso della vita questo vale anche per l’anima, la nostra essenza; una delle esigenze primarie dell’uomo è quella di trovare la sua vera umanità, un senso e una direzione, di riuscire ad entrare, profondamente, nel sentiero di crescita, di essere sé stesso con gli altri (si torna sempre all’autenticità!), senza perdere la coscienza individuale e fare esperienza della propria vera natura.

Bisognerebbe iniziare in campo educativo, dalla scuola, integrando obiettivi puramente cognitivi con un percorso creativo e di conoscenza di sé, per aiutare il bambino a scoprire i suoi talenti, a farsi domande e non solo a sapere e ripetere.

Quindi perché non provare a promuovere, insieme ai metodi Montessoriani e Steineriani, una scuola di impostazione Assagioliana, seguendo le proposte fatte in passato da un uomo così aperto anche verso i bambini e i giovani?

Un’altra domanda posta: “È possibile rinnovare partendo dal vecchio, da paradigmi che semplificano le cose?” Sicuramente è necessaria una base di conoscenza, ma non si può tenere tutto, bisogna saperci svuotare da certezze che non esistono, provare ad usare occhi nuovi per guardare e imparare ancora a stupirci!

In questo momento di crisi identitaria, di dolorosa perdita di sé stessi e di un riconoscimento dell’altro che è venuto a mancare, l’unico modo per recuperare la propria vita interiore è quello di cambiare le abitudini, imparare a vivere creativamente, per evitare che *“la giornata si ricopra sempre dei colori di ieri”*.

Ognuno di noi ha la sua via, non siamo dei *“replicanti esistenziali”* e la strada percorsa è sempre dietro di noi, con un futuro davanti da sperimentare. Oggi servono nuovi ponti, tra la crescita individuale e quella collettiva, tra l’interno e l’esterno, senza dimenticarci di accettare e razionalizzare il nostro, inevitabile, senso di impotenza e andando oltre il *“neoliberismo”* della nostra epoca.

Uno dei compiti della Psicosintesi è quello di aiutare l’uomo ad *“abitare”* il mondo, a concentrarsi sulle proprie capacità e potenziarle con volontà, consapevolezza e responsabilità ma, essa stessa, dovrà continuare a rinnovarsi – come Assagioli desiderava – per evitare di diventare, come qualcuno ha sostenuto, un *“archivio storico”*.

È necessario stare dietro ai tempi ma attenti alla qualità e alle esigenze delle persone, incentivare la cultura che, per essere diffusa, va continuamente ricreata... Insomma, non adagiarsi mai... quindi auguro, ancora una volta, buon lavoro a tutti noi!!